

“ Il presidente Napolitano: «Un grande protagonista, presidio di dialettica democratica e di libertà»

Ha lasciato un'impronta profonda e merita l'omaggio di tutto il mondo libero»



A Roma con la moglie Ted Kennedy e sua moglie Joan visitano il Colosseo. Amava l'Italia: dopo l'alluvione del 3 novembre 1966 fu tra i primi ad accorrere a Firenze.



Con Jacqueline Kennedy Onassis che è stata nei primi anni Sessanta la moglie del presidente degli Stati Uniti, il fratello John Kennedy.

bile Delta 88, uscì di strada all'altezza di Dike Bridge. La macchina cadde in mare e colò a picco. Ted non era solo, ma con una giovane donna, Mary Jo Kopechne, che annegò. Dopo aver tentato di salvarla, tornò al luogo della festa chiedendo aiuto ai parenti della vittima e al suo avvocato prima di avvertire la polizia. Fu un gruppo di pescatori che ritrovò la vettura solo il mattino dopo ripescando anche il corpo della giovane. Soltanto quando la vettura fu identificata come appartenente al giovane senatore, Ted venne interrogato dalla polizia. Kennedy fu accusato

L'arte della mediazione Da legislatore ha saputo coniugare idealità e concretezza

di omissione di soccorso e condannato a due mesi di carcere poi sospesi. La sua immagine ne fu spezzata e lo stesso Kennedy capì che la risalita sarebbe stata lenta e difficile e che il prezzo da pagare sarebbe stato molto alto. Per questo fu lui stesso a rifiutare nel 1972 l'invito del candidato democratico alla presidenza George McGovern affinché accettasse

di presentarsi come suo vice e ancora nel 1976 preferì non scendere in campo sebbene la lista dei candidati fosse tanto debole da permettere poi a un semiconosciuto come Jimmy Carter di conquistare la Casa Bianca. La notte di Chappaquiddick tornò a perseguitarlo nel 1980 quando finalmente ruppe gli indugi candidandosi alla nomination democratica proprio contro il presidente in carica. Le accuse nemmeno tanto velate relative al suo passato e alle sue abitudini da dongiovanni troppo incline all'alcool gli impedirono di conquistare i favori dell'elettorato, ma il senatore seppe accettare con grande dignità la sconfitta invitando i democratici a votare per Carter «perché la causa va avanti, la speranza rimane viva e il sogno non morirà mai».

Un sogno, quello di un'America più giusta e «liberal», che Ted Kennedy non smise mai di coltivare. Con passione, coerenza, testardaggine. E grande capacità di persuasione. Un pragmatico che ha saputo, nella sua lunga attività legislativa, abbinare idealità e concretezza, consapevole che il compromesso a volte può essere necessario se si vuole compiere degli importanti passi in avanti nel raggiungimento degli

obiettivi ultimi. È stato così capace di portare alla firma leggi innovative nel campo dell'educazione (anni Sessanta), della lotta alla povertà (Settanta), della guerra contro le ineguaglianze (Ottanta), dell'assistenza sanitaria (Novanta) e nuovamente dell'istruzione all'inizio del nuovo millennio quando con il presidente George W. Bush lavorò alla stesura della legge nota come «no child left behind».

IDEALISTA PRAGMATICO

«LA SUA NUOVA FRONTIERA»

«Tenne alta fino all'ultimo la bandiera della "Nuova frontiera" - dice Piero Fassino - di quell'America democratica e progressista che ha avuto in John, Robert e Ted i rappresentanti più amati».

Un liberal «globalizzato» che non ha mai tradito la sua terra. Edward M. Kennedy, conosciuto fin da bambino come «Ted», era nato il 22 febbraio 1932 a Boston, la città che ha segnato la sua carriera e le sorti del clan familiare. La dinastia irlandese

e cattolica dei Kennedy si era insediata negli Usa proprio a Boston alla metà del XIXmo secolo. Il senatore scomparso era l'ultimo dei nove figli di Joe Kennedy e Rose Fitzgerald. Come tradizione in famiglia, gli fu offerta la possibilità di una solida educazione, attraverso scuole prestigiose e l'università di Harvard, da cui fu però espulso per aver copiato un compito (rientrò in seguito e si laureò dopo un periodo nell'esercito). Nel 1962 prese il seggio senatoriale lasciato libero dal fratello presidente, e da allora lo aveva sempre mantenuto senza grandi problemi: solo l'ex candidato presidente Mitt Romney lo mise in seria difficoltà nel 1994. La morte dei fratelli lo rese il custode dei loro 13 figli, che andarono ad aggiungersi ai tre avuti dalla moglie Joan. Il matrimonio con quest'ultima finì in divorzio nel 1982 e Kennedy si risposò con Victoria Reggie, adottando i suoi due figli.

Gli ultimi «ruggiti», il «Leone» malato li ha rivolti a sostegno di Barack Obama e della riforma che gli stava più a cuore: quella sanitaria. Ted Kennedy sarà sepolto accanto ai fratelli al cimitero degli eroi di Arlington. Un «eroe» umano. ♦